

ricca di ilmenite, con plagioclasio neogenico ed orneblenda titanifera, III Orneblenda titanifera, inframezzata da filoncelli, di potenza varia fra i tre e gli otto centimetri, di un plagioclasio albitico, IV Gabbrodiorite piuttosto alterata.

All'apice di questa serie si trova il granito già studiato dal Bonatti. Alla destra di questa successione, che fa pensare ad una forte differenziazione di uno stesso magma i cui termini differenziati sembrano impiantati più o meno verticalmente e con direzione NO-SE, scendendo verso Botro Molino, si incontrano scisti anfibolici, l'eufotide e termini di degradazione steatitosa.

Il complesso delle rocce di Poggio Caprona contribuisce a rendere ancor più evidente la differenza fra questa e le altre formazioni ofiolitiche toscane.

PIERUCCINI R.: Dosatura spettrografica del nichel e del cromo in alcune rocce sedimentarie dell'Appennino Tosco-emiliano. (v. pag. 207)

RITTMANN A.: Nuovo metodo del quoziente caratteristico dei ritardi per la determinazione dell'angolo degli assi ottici. (v. pag. 221)

SCHIAVINATO G.: Ricerche chimico petrografiche sui monti Berici. (v. pag. 241)

SERRA A.: Studi petrografici sulle rocce sedimentarie delle provincie di Sassari e Nuoro.

L'A. continuando le ricerche già riferite in questi Rendiconti (I, pag. 44), esamina i tufi vulcanici, gli scisti argillosi, le quarziti, le sabbie ferri-ferre e silicifere, rilevando anche l'importanza per le industrie estrattive.